

San Marco *de Ultra*. Per la malattia di Leonardo Emo, fu nel 1523 sostituito il Pesaro a Provveditore in Campo; dalla quale missione fu richiamato in patria l'anno seguente. Al campo però faceva ritorno il Pesaro nell'anno stesso 1524 insieme col Duca d'Urbino capitano generale della Repubblica; e fu loro ordinato di procurare con ogni sollecitudine, che dalle armate francesi invadenti l'Italia non fossero messe in pericolo le città, le piazze, le campagne e le vite dei sudditi. Mentre copriva questa carica, ebbe nel 1525 ordine di trattare a nome del Senato l'alleanza con Carlo di Lanoy viceré in Milano; ma nulla fu concluso, non avendo il Lanoy intorno a questo avuto alcun potere da Cesare. Intanto nel 1526 il Senato comandava al Pesaro di far nuove leve di fanti e di unirli a quelli che aveva pronti; e a tenore delle lettere del Pesaro, circa il bisogno di Francesco Sforza assediato, si decretò una leva di altri fanti, e s'incaricò il Pesaro di persuadere Guido Rangone ad accrescere anch'egli il numero delle truppe pontificie. Collegatasi poscia in quell'anno la Repubblica coi Francesi, il Pesaro fu nel veggente 1527 spedito ambasciatore a Lautrec, che scendeva in Italia come capo generale della Lega; e lo esortò, ma indarno, di rendere Alessandria allo Sforza. Indarno pure allora cercava di distorre lo stesso Lautrec dalla impresa di Napoli; ma vedutolo fermo nella sua opinione, fu dal Senato stabilito che il Pesaro con Camillo Orsini e colle altre genti venete l'accompagnasse a quella impresa, che fu nel 1528. Le commissioni da lui avute e le sue operazioni in vantaggio pubblico, sono già state notate dagli storici Morosini e Paruta. Finalmente nell'anno suddetto, essendo l'esercito dei Collegati nel regno di Napoli assalito da morbi pestilenziali, una delle moltissime vittime fu anche l'illustre Pesaro.